

Mentre le indagini sull'attentato al treno estese a tutta Italia non approdano ancora a conclusioni rilevanti

INLIQUENTI FASCISTI E « ORDINE NERO »

MINACCIANO DI COMPIERE ALTRE MASSACRI

Uno « scritturale » del gruppo nazista ha annunciato per telefono che saranno tentati altri eccidi - « Per ogni fascista morto cento saranno uccisi » - Parlava con accento veneto ed ha fatto riferimento a Padova - Le piste finora seguite non danno concreti risultati - Una prima perizia sull'esplosione permetterebbe di stabilire che l'ordigno era sotto il sedile

(Dalla prima pagina)

ammesso che esista - ci si muove in questa direzione in Italia e a Bologna. Si utilizzano tutte le forze disponibili, ad ogni livello e di ogni organismo? Si coordina il lavoro degli inquirenti? Gli interrogatori che riguardano questo riguardo sono inquietanti e numerosi. Ma la risposta non pare essere, fino a questo momento, positiva. È un fatto assai singolare, ad esempio, che il capo dell'ispettorato antiterrorismo, dott. Santillo, sia apparso raramente a Bologna, e che a Bologna se ne sia andato nella stessa giornata di domenica. Ha avuto contatti, il dott. Santillo, con i magistrati e gli altri organismi inquirenti? Quali direttive sono state date alle indagini - ammesso che ciò sia avvenuto - da diversi centri del paese? Il modo con cui ci si è mossi fino ad ora, anche a Bologna, lascia spazio a questi interrogativi, che sollevano legittimi dubbi sulla mancanza di un piano preciso di azione e di interventi per ricercare i terroristi ed i loro mandanti e protettori.

Molte sono le lacune che si registrano nell'inchiesta, oltre all'atteggiamento dell'ispettorato antiterroristico, dei poteri centrali, non si possono sottacere le lacune che si sono verificate nell'inchiesta condotta nel bolognese. Ad esempio, perché le salme della vettura n. 5 sono state rimosse, o almeno non fotografate come si conveniva, e condotte in un luogo diverso dall'incendio? Questo avrebbe potuto facilitare il successivo svolgimento delle indagini. Lo stesso problema si pone per il treno che è stato condotto in modo un po' frettoloso. Si è prevenuti alla identificazione di 247 persone, ma quante altre non sono state identificate? Molte, se è vero che sul treno viaggiavano circa 400 persone. E' abbastanza significativa la mancanza della dichiarazione del vicequestore dott. Rossi, secondo la quale ancora non si conosce con esattezza il numero e la posizione delle persone che viaggiavano sulla vettura della morte.

Gli stessi verbali raccolti, le testimonianze raccolte, appaiono piene di sostanziali lacune. Ad esempio, nel verbale rilasciato dal militare di leva Giuliano Carletti, che è stato interrogato, non si dice se egli aveva « qualcosa sottobraccio », ma non è neanche precisato se il momento di ridiscendere dal treno questo « qualcosa » fosse ancora in suo possesso.

D'altra parte il procuratore generale di Bologna, dott. Casali, parlando con i giornalisti, ha fatto una ammissione piuttosto infelice, affermando - lo abbiamo già rilevato ieri - che la sua inchiesta sulla identificazione delle vittime, lascian-



S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO — Vigili del fuoco e tecnici delle FS all'interno della carcassa del vagone dove è esplosa la micidiale carica di tritolo

do ad altri il compito delle indagini. Una ammissione abbastanza significativa del modo disorganico, settoriale, con cui si è operato fino ad oggi: per cui, le inchieste e le iniziative si accavallano, si sovrappongono, senza che i vari organismi siano informati di ciò che ognuno di essi fa. Ma non è con atteggiamenti passivi o « formalistici » che si può fare luce su ciò che è avvenuto. Né giovani i conflitti di competenza, i tentativi di inserimento (come quello della procura generale di Firenze), le interferenze nelle indagini, il quadro di tali indagini, il « metodo » seguito fino ad oggi, evidenziano notevoli deficienze che lasciano obiettivamente ai margini ai criminali attentatori, ai loro mandanti, ai loro protettori.

Un particolare rilievo occorre dare agli esami sul corpo carbonizzato iscritto al Pci, vengono svolti alla medicina legale. E' da questi accertamenti che dipende in buona parte la risposta agli interrogativi che si sono venuti ponendo circa l'ordigno usato, la relazione con il « Timer » ritrovato, la provenienza dello stesso, la sua collocazione

all'interno della vettura. E da qui, risalire alla stazione in cui sarebbe stato installato sul treno. Tali accertamenti sono in corso. Non se ne conosce l'esito. Tuttavia, sembra che nei resti dei corpi siano stati identificati oggetti estranei, di alluminio, tubi, viti, e di altro materiale. Ad esempio, dietro l'orecchio destro di Mauro Russo, è stato identificato un frammento di metallo.

Il punto del corpo in cui tali oggetti verranno ritrovati potrà aiutare a comprendere la posizione esatta in cui è stato collocato l'ordigno, se, ad esempio, si trovasse nelle camere inferiori del corpo, si accenderebbe la tesi che l'ordigno è stato deposto per terra o sotto il sedile. E questa operazione - lo sottolineiamo - non potrebbe che essere condotta in un luogo sicuro, come è noto, il treno, prima di partire ha sostato a lungo.

L'attentatore potrebbe essere salito e, indurito, si accenderebbe l'ordigno con comodità. Circa la « sveglia » ritrovata, i carabinieri propendono - ne hanno parlato stamani con i giornalisti

il colonnello Agrimi e del capitano Mosca - per la tesi del « timer » dell'ordigno. Per il 99 per cento. Ma in altre sedi questa tesi non è sostenuta con altrettanta certezza. Per il Cg sul treno vi sarebbe stato anche un particolare tipo di materiale infiammabile, che non può essere soltanto quello della vettura.

« Ordine Nero » - come si è detto - ha ribadito la propria paternità della ideazione e della attuazione della criminale strategia. Per il Cg sul treno vi sarebbe stato anche un particolare tipo di materiale infiammabile, che non può essere soltanto quello della vettura.

del colonnello Agrimi e del capitano Mosca - per la tesi del « timer » dell'ordigno. Per il 99 per cento. Ma in altre sedi questa tesi non è sostenuta con altrettanta certezza. Per il Cg sul treno vi sarebbe stato anche un particolare tipo di materiale infiammabile, che non può essere soltanto quello della vettura.

di i due morti di Padova della sezione del Movimento Sociale Italiano? scrive sul « Resto del Carlino » che Padova parrebbe duramente colpita dal movimento della federazione del Movimento Sociale Italiano, come le « brigate rosse », tutti i pagheranno. Padova dovrà avere grande dolore, con una strage immensa due morti che saranno vendicati con altre duecento persone: ogni persona vale centesimi due: sono duecento morti.

A questo punto la conversazione è interrotta. Da un attento ascolto della registrazione si è potuto ricavare dell'anonimo interlocutore fosse quella di un giovane e che il suo accento fosse veneto. Questo è il secondo messaggio telefonico contiene due elementi che vanno esaminati con attenzione. Il primo è un riferimento a Padova. Una precisazione di una certa importanza in quanto per la verità il testo del messaggio di lunedì notte di « Ordine Nero » era zeppo di errori di battitura, che facevano ritenere che il compilatore fosse un dattiloscrittore. Il secondo, particolare riguarda i caratteri usati. Il giovane fascista ha dichiarato di non aver usato i caratteri ideologici del « ordine » voluto certamente dire caratteri « gotici » in quanto il ragazzo che li aveva è in carcere a Milano.

Con molta probabilità il « telefonista » e « scritturale » di « Ordine Nero » allude al camerata Claudio Mutili e Umberto Ballistreri, arrestati a Bologna. Nelle abitazioni di costoro furono rinvenuti appunto caratteri « gotici » trasferriti su un quaderno composto i loro « biglietti di presentazione » per l'attentato a Bologna a via Arduo e per altre azioni terroristiche.

« L'ordine » è stato rintracciato a Bologna, ma che è riuscito a sfuggire alla cattura.

La cronaca odierna delle indagini comunque non finisce qui. Sembra che i carabinieri abbiano interrogato al-

certo punto sembra che l'uomo abbia esclamato « non ci sarà stato mica un'attentato ». L'uomo è stato rintracciato ed è stato proprio lui a confermare questa versione, affermando che la frase gli era sfuggita di bocca ma che non aveva alcun riferimento con la strage di San Benedetto Val di Sambro. Sempre in questa è stato confermato che la polizia di Padova sta indagando in diversi ambienti in relazione alla minaccia espressa dallo scritturale di « Ordine Nero ».

Nel corso dell'incontro svolto nel tardo pomeriggio di oggi il dottor Rossi (il questore di Bologna non s'è fatto vivo) ha corretto le dichiarazioni fatte al mattino dai dottori Gori e Berendino. Merito alle ricerche del giovane che ha telefonato i messaggi di « Ordine Nero ». Stamani i due funzionari, come si è detto - hanno smentito che si cercasse un individuo ben preciso, questo pomeriggio il dottor Rossi invece ha voluto chiaramente intendere che « Paolo » è stato ricercato, ma che è riuscito a sfuggire alla cattura.

La cronaca odierna delle indagini comunque non finisce qui. Sembra che i carabinieri abbiano interrogato al-

cuni personaggi « neri » di Bologna che sono stati rilasciati subito dopo. Inoltre i carabinieri - come ha affermato il comandante del nucleo di Bologna tenente colonnello Agrimi - si sono recati nelle prime ore alle carceri di San Giovanni in Monte, dove si trovano reclusi gli ex-appartenenti ad « Ordine Nuovo », l'ex parà 32enne Luigi Falica, Alessandro Torri, Umberto Ballistreri e Ettore, accusati di aver partecipato alle criminali azioni terroristiche ad Ancona, Molano e Perugia.

Nel carcere bolognese si trovano anche l'eleotecnico Luigi Menghin, che lo scorso anno fu arrestato per attentati ai treni in Calabria. Il Menghin al magistrato di Giugliano, dove si trovavano le indagini su quegli episodi la cui matrice si fa risalire agli ambienti dei « boia chi molla » di Reggio Calabria, e a bordo di un aereo decolla di « timer » da utilizzarsi per far brillare cariche di esplosivo e di averli affidati ai suoi camerati di Reggio Calabria e di Bologna. I carabinieri non hanno voluto precisare con chi hanno parlato in carcere, ma si può presumere che il loro interesse ricada proprio verso questi individui, che

sembra siano sempre riusciti a mantenere contatti con lo esterno. Infine ieri sera la polizia, sempre per bocca del dottor Rossi, ha decisamente smentito la notizia della presenza fra le vittime dell'attentato di un certo Sergio Ecoher di Pergine Valdagno. La notizia era venuta fuori stamane, ma si era dimostrata priva di fondamento. Gli inquirenti invece - ed in particolare l'ufficio politico e l'ufficio antiterrorismo di Bologna - collaborano con le analoghe sezioni di altre questure - stanno rivedendo in queste ultime ore la loro attenzione su un personaggio tristemente noto negli ambienti del terrorismo nero del nord-Italia.

Si tratta di Cristiano De Ecoher, nativo anch'egli di Pergine Valdagno, che lo scorso anno fu arrestato insieme a Mario Ricci nei pressi di Trento, mentre viaggiava a bordo di un aereo carico di tritolo e vestito con una divisa nazista.

Questa sera, infine, sono cominciati ad affluire a Bologna diversi funzionari ed agenti uffici antiterrorismo di città, del nord e del centro e venti funzionari che prestano servizio presso l'ufficio romano diretto dal dottor Santillo.

Trovati ieri mattina dai carabinieri

18 chili di tritolo presso la ferrovia Bologna-Pistoia

I « pani » cilindrici erano parzialmente occultati da un sacchetto di carta - Preparavano un nuovo attentato? - Ambigue dichiarazioni del Cc

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 6. «...Siamo in grado di mettere bombe dove vogliamo in qualsiasi ora, in qualsiasi luogo, dice e quando ci piace. Non è Paolo, al quale però non è stato accompagnato il compagno. Questa sera, sia il dottor Gori, responsabile della squadra politica di Bologna, che il dottor Francesco Berendino responsabile della divisione di polizia, hanno smentito la notizia, affermando tuttavia che la polizia sta indagando anche in questa direzione. Quando il primo è stato interrogato, ha detto di aver approfondito della registrazione di questa notte.

Sempre stamani nella stampa di questa città si è parlato di un incontro con i giornalisti. Era presente il vice-questore dottor Luigi Rossi, che dopo aver fornito alcune notizie, ha ammesso di aver parlato con i giornalisti dell'indagine (il tipo ed il numero di matricola - già forniti nella scorsa notte - e di come sia stata utilizzata per far esplodere la carica posta sull'italicus; i nomi delle salme identificate e della loro provenienza, ha risposto ad una serie di domande.

Gli abbiamo chiesto se la polizia conosceva il numero dei viaggiatori che si trovavano sul vagone della strage. Ha risposto che un elenco preciso gli inquirenti non lo hanno ancora. Il numero di controllo che è stato sistemato al centralino di smistamento della SIP).

« L'ordine » è stato rintracciato a Bologna, ma che è riuscito a sfuggire alla cattura.

La cronaca odierna delle indagini comunque non finisce qui. Sembra che i carabinieri abbiano interrogato al-

alcuni personaggi « neri » di Bologna che sono stati rilasciati subito dopo. Inoltre i carabinieri - come ha affermato il comandante del nucleo di Bologna tenente colonnello Agrimi - si sono recati nelle prime ore alle carceri di San Giovanni in Monte, dove si trovano reclusi gli ex-appartenenti ad « Ordine Nuovo », l'ex parà 32enne Luigi Falica, Alessandro Torri, Umberto Ballistreri e Ettore, accusati di aver partecipato alle criminali azioni terroristiche ad Ancona, Molano e Perugia.

Per iniziativa del magistrato che indaga sull'attentato ferroviario di aprile

Perquisizioni a tappeto in Toscana

Rinvenuta in casa di un esponente di Avanguardia Nazionale una mappa in cui sarebbero segnate le località di depositi di armi - Ascoltati decine di testimoni - Le caratteristiche del congegno esplosivo ad orologeria

Dalla nostra redazione FIRENZE, 6. Il sostituto procuratore dottor Casali, il magistrato che si occupa dell'attentato avvenuto il 21 aprile nei pressi di Valiano sulla ferrovia Bologna-Pistoia, ha iniziato gli incartamenti riguardanti la attività dei neofascisti in Toscana per stabilire se e quali collegamenti ci siano stati tra i neofascisti e i terroristi della strage di S. Benedetto Val di Sambro.

Come è noto le abitazioni di numerosi estremisti di destra sono state perquisite a tappeto dalla polizia e carabinieri in tutta la Toscana. Perquisizioni sono avvenute nell'aretino dove recentemente si sono svolte indagini per l'attentato alla Casa del popolo di Molano; a Lucca dove, come i lettori ricordano, fu rinvenuto un volantino di « Ordine Nuovo » che richiedeva il criminale attentato del 21 aprile; nel prees dove i carabinieri presero Umberto Simoni e Alvaro Peressini con l'auto imbottita di armi e di esplosivo nei pressi della ferrovia Pistoia-Bologna; nei piani,

una zona che ha visto alla ribalta in questi ultimi giorni un gruppo di « Ordine Nero » che ha minacciato di compiere stragi e attentati. Come si ricorderà nei pressi di una macelleria di proprietà di un commerciante iscritto al Pci fu rinvenuta una bomba a mano. A questo proposito c'è da segnalare un episodio piuttosto singolare e strano. Alcuni giorni dopo il rinvenimento della bomba a mano il deputato missino Nicolai Presenti una interrogazione in Parlamento affermando che non si trattava di una bomba a mano bensì di un barattolo colmo di terra. Il questore di Pisa e le altre autorità inquirenti hanno sin dal primo momento per in poche successive affermazioni che si trattava di una bomba a mano.

Anche a Firenze polizia e carabinieri hanno compiuto diverse perquisizioni i cui risultati ancora non si conoscono. Sembra che sia stata perquisita anche l'abitazione del capo di Avanguardia nazionale di Firenze per ricostituire il gruppo del discolo partito fascista. Nella sua casa è stata trovata una carta topografica della Toscana.

Alcune città sono segnate da un cerchietto con accanto la lettera « D ». Cosa significa? Secondo gli inquirenti la lettera « D » significa depositi di armi, che è segnato sulla carta con il cerchietto e la lettera « D ». Fu trovato diverso tempo fa il deposito di armi che i carabinieri ritennero che appartenesse al gruppo degli extra parlamentari di sinistra.

Seguite numerose perquisizioni

Le indagini a Milano

Dalla nostra redazione MILANO, 6. Una lettera a firma « Un appartenente a Ordine Nero » la organizzazione nazifascista che si è assunta la paternità del attentato al treno del Brennero, è stata spedita questo pomeriggio dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dott. Colato, ai magistrati bolognesi che conducono le indagini per identificare i criminali attentatori. L'autore dice di essere stato « messo in crisi » dalla strage di San Benedetto Val di Sambro e rivela di essere stato incaricato di far saltare il 10 agosto prossimo con una carica di 15 chili di tritolo il direttissimo Milano-Bar.

L'incontro al magistrato competente. Vale a dire alla procura di Bologna. Di più il dottor Colato non ha voluto dire: ma si è ugualmente potuto conoscere, come abbiamo detto, la sostanza della missiva. In essa l'autore afferma di essere ricattato per chi sarebbe impedito di tirarsi fuori nella vita. Ciononostante si dichiara disposto a parlare purché gli sia garantito l'anonimato.

Durante una manifestazione contro la strage

Accoltellato a Prato da giovane fascista

Il teppista si è scagliato contro un passante che lo aveva invitato a smettere la gazzarra inscenata contro la manifestazione delle forze democratiche

PRATO, 6. Durante una manifestazione antifascista, contro la strage di Bologna, alcuni giovani fascisti hanno accoltellato un passante, soltanto perché quest'ultimo li aveva invitati a smettere la loro gazzarra e a non disturbare la manifestazione. Il coltello è stato sferrato da un giovanotto di 17 anni, dal nome Slangati, di origine calabrese, ma abitante a Prato. Mentre nell'aula del Comune la seduta straordinaria in occasione dell'attentato al treno, si stava trasformando in una manifestazione antifascista, alla quale aderivano tutte le forze democratiche, il teppista dalla piazza aveva cominciato a gridare insulti contro la Resistenza e la democrazia.

Un passante, Gianfranco Giarducci di 40 anni, lo ha invitato a smettere la vergognosa e canaglia gazzarra. Non ha fatto in tempo a finire il suo rimprovero che il fascista, giovane ma evidentemente già ben allenato ad usare il coltello, ha aggredito il passante e gli ha sferrato una pugnalata. Immediata è stata la reazione delle persone che si trovavano sulla piazza: hanno circondato il teppista e hanno cominciato

ad impartirgli una lezione, se non che è intervenuta la polizia che lo ha sottratto all'ira della folla. Tratto in Questura, è stato denunciato per lesioni gravi. L'amministrazione comunale ha emesso un comunicato, nel quale si dice che « le notizie fin qui pervenute non tranquillizzano l'opinione pubblica, perché, mentre inizialmente si era parlato di un giovane pretesco sconosciuto nella nostra città, appare oggi che egli vi si trova, salvo brevi intervalli, almeno fin dal 1971 ed è stato costantemente in contatto con un certo sottobosco cittadino nel quale la comune criminalità si fonde con squallidi figure del neofascismo ».